



DOMENICA
4 GIUGNO 2023
anno XXVII n° 23

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

SANTISSIMA TRINITA'

I settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Maron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola dell'11 giugno 2023 Solennità del SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO — Anno A

Colletta Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione saziaci alla mensa della Parola, dei Poveri e del Corpo e Sangue di Cristo, perché nella comunione con te e con i fratelli camminiamo verso il convito del tuo regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (Dt 8,2-3.14-16)

Ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto.

Dal libro del Deuteronomio

«Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 147)

Rit. **Loda il Signore, Gerusalemme.**

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento
Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Seconda lettura (1 Cor 10,16-17)

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Parola di Dio

Sequenza

1) Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

3) Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

2) Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

4) Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

Alleluia, alleluia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. **Alleluia.**

Vangelo (Gv 17,1-9)

La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 5 giugno ore 21

in canonica a San Paolo

Martedì 6 giugno ore 21

in canonica a Santa Croce

Liturgia della Parola del 4 giugno 2023
Solemnità della SANTISSIMA TRINITA' — Anno A

Colletta O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

Prima lettura (*Es 34,4-6.8-9*)

Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà».

Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (*Dan 3,52-56*)

Rit. **A te la lode e la gloria nei secoli.**

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

Seconda lettura (*2 Cor 13,11-13*)

La grazia di Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (*Ap 1,8*)

Alleluia, alleluia. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,

a Dio, che è, che era e che viene. **Alleluia.**

Vangelo (*Gv 3,16-18*)

Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condanna-

re il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

Parola del Signore

Commento al Vangelo di oggi

Dio non è solitudine

Per dire la Trinità, Gesù usa nomi di famiglia, di casa, nomi che abbracciano e stringono legami: Padre, Figlio, Spirito buono, alito che fa respirare la vita. La festa della Trinità è l'annuncio che Dio non è in se stesso solitudine, ma comunione, legame, abbraccio. Che ci raggiunge e ci dà il suo cuore plurale. Allora capisco perché la solitudine mi pesa così tanto e mi fa paura: perché è contro la mia natura. Allora capisco perché quando sono con chi mi ama, sto così bene: perché realizzo la mia vocazione. La Trinità è lo specchio del mio senso ultimo, e del senso dell'universo: tutto incamminato verso un Padre fonte di libere vite, verso un Figlio che mi innamora, verso uno Spirito che accende di comunione le nostre solitudini. Anche l'autopresentazione di Dio sul monte Sinai, davanti al suo grande amico Mosè, ha nomi caldi: *misericosordioso, pietoso, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà* (Es 34,6). Mosè è salito con fatica, due tavole di pietra in mano, e Dio sconcerta lui e tutti i moralisti, scrivendo su quella rigida pietra parole di tenerezza. E Mosè capisce e prega: "Che il Signore cammini in mezzo a noi, venga in mezzo alla sua gente. Non resti sul monte, guida alta e lontana, ma scenda e si perda in mezzo al calpestio del popolo". Tutta la Scrittura ci assicura che nel calpestio del popolo, nella polvere dei nostri sentieri, lo Spirito accende i suoi roveti e i suoi profeti; il Padre rallenta il passo sul ritmo del nostro; il Figlio è salvezza che ci cammina a fianco: *«venuto non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato»* (Gv 3,17). Lui non condanna e neppure giudica: *«lo non giudico!»* (Gv 8,15). Parola dirompente, da ripetere alla nostra fede paurosa settanta volte sette! lo non giudico, né per sentenze di condanna, né per verdetti di assoluzione. Posso pesare i monti con la stadera e il mare con il cavo della mano (Is 40,12), ma l'uomo non lo peso e non lo misuro: lo amo; non preparo né bilance, né tribunali, perché *non giudico, io salvo*.

"Di' loro ciò che il vento dice alle rocce, / ciò che il mare dice alle montagne. / Di loro che una bontà immensa penetra l'universo, / di loro che Dio non è quello che credono, / che è un vino di festa, un banchetto di condivisione / in cui ciascuno dà e riceve. / Di loro che Dio è Colui che suona il flauto / nella luce piena del giorno, / si avvicina e scompare, e ci chiama alle sorgenti. / Di loro l'innocenza del suo volto, / i suoi lineamenti, il suo sorriso. / Di loro che Egli è il tuo spazio e la tua notte, / la tua ferita e la tua gioia. / Ma di loro, anche, che Egli non è ciò che tu dici di Lui, che la sua tenda è sempre oltre... (Comm. Franc. Cistercense).

FESTINCONTRO 2023

santa messa **sabato 10 giugno** alle 18.30, presieduta dal neo nominato assistente nazionale dell'Azione Cattolica, monsignor **Claudio Giuliodori**, anche assistente ecclesiastico dell'Università del Sacro Cuore e presidente della Commissione episcopale per la cultura e l'educazione cattolica; a seguire il taglio del nastro nel chiostro alla presenza del nostro Vescovo monsignor **Giacomo Morandi** e la conferenza dal tema "**Cittadinanza e cultura – terre di missione**", nella quale accanto a monsignor Giuliodori avremo ospite **Gigi De Palo**, presidente della Fondazione per la Natalità e ideatore di "Immischiati", già presidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari, con i quali ragioneremo sull'importanza della presenza dei cristiani e del pensiero cristiano nel sociale e nella cultura; a seguire in arena il concerto dei **Dejablues**.

Domenica 11 giugno sarà la volta dei quasi **2.000 giovani** che riceveranno dal nostro Vescovo il **mandato a partecipare alla GMG di Lisbona** di luglio: "**Wake up – pronti a partire**" sarà il

tema della serata nella quale i giovani, e non solo, avranno occasione di ascoltare dalle parole del gesuita monsignor **Paolo Bizzeti**, vescovo in Anatolia (Turchia), quale sia la realtà dei giovani cristiani di quella Terra e quali le loro aspettative per la GMG che vivremo insieme (insieme ai giovani della nostra diocesi, andranno a Lisbona anche 39 giovani turchi e 89 giordani, con noi gemellati); prima dell'incontro la musica dal vivo dei **CaraOche** e a seguire un momento di festa e **dj-set**.

II FESTINCONTRO PROSEGUIRA' VENERDI' 16, SABATO 17 E DOMENICA 18 GIUGNO

Il femminicidio di Milano

Lucia **Bellaspiga**

«Mentre io e Giulia ci confidavamo scoprendo che ci aveva tradite entrambe, Alessandro ha chiamato Giulia e lei lo ha invitato a raggiungerci. Ma lui non lo ha fatto, anzi, è uscito prima dal lavoro». È un copione ben noto quello del narcisista, che vive più vite parallele, nessuna reale, e una volta scoperto crolla miseramente come il suo castello di carte. Anche Alessandro Impagnatiello, il (presunto) assassino di Giulia Tramontano, reo confesso, corrisponde all'identikit, già padre di un bimbo avuto da una prima relazione, da mesi contemporaneamente amante delle due donne cui prometteva amore, entrambe in attesa di un figlio. Giulia, la fidanzata ufficiale, incinta di sette mesi, Allegra, l'amante ignara, reduce da un aborto "volontario"...

Ad ognuna delle sue donne il narcisista fa credere che lei è la sola, la sceglie sensibile, fa leva sulla sua generosità. «Nell'estate del 2022 ho conosciuto Allegra – confessa agli inquirenti –, veniva dall'Inghilterra e non aveva amici e questa sua fragilità mi ha fatto avvicinare a lei». Adocchiata la vittima, tesse la tela. Più tele in contemporanea, senza confondersi. È attento a dosare verità e mistificazioni, così le prime rendono verosimili le seconde. Definizione di fattoide: un fatto del tutto privo di fondamento, ma amplificato al punto da essere percepito come vero. E il narcisista vive di fattoidi. Si vede bello come il Narciso del mito, in uno specchio che però non riflette la sua immagine, ma la bellezza delle vittime cui ha rubato le qualità. Chi infrange il suo specchio, allora, rischia la vita. E spesso ad infrangerlo è proprio lo sbocciare di una vita che non era messa in conto: Thiago, il bambino cresciuto sette mesi nel grembo di Giulia, l'ostacolo che si frapponeva tra lui e la sua nuova fiamma. Così il Dna falsificato per dimostrare ad Allegra che quel figlio non era suo, ma poi, smascherato l'inganno, l'eliminazione del figlio attraverso la morte della madre. La cronaca gronda di femminicidi perpetrati non per gelosia ma al contrario per intraprendere una nuova relazione. Figli ingombranti quando ancora devono nascere, come nel caso indimenticabile di Marilia, incinta al quarto mese, uccisa dieci anni fa dal suo compagno, ex pilota brillante, bello, ricco e sposato, che l'aveva attirata in trappola, strangolata e cosparsa di benzina per bruciare il corpo di madre e bimbo. Figli ingombranti anche dopo, come nella strage di Motta Visconti, 2014, dove un padre invaghito della collega (che non lo corrispondeva) ha ucciso con lo stesso coltello la moglie e i due piccoli di 5 anni e 20 mesi, «erano l'ostacolo al mio amore». Poi ha raggiunto gli amici per vedere la partita.

Giulia e Allegra insieme hanno rotto lo specchio di Alessandro, ed è questa l'unica nota di grande umanità in una storia disumana, l'alleanza di due donne, non *contro* ma *per*: l'una aiuta l'altra, addirittura Allegra offre a Giulia di ospitarla in casa, «non tornare da lui!», ha fiutato il pericolo. Non così Giulia, che vuole guardarlo negli occhi. Mai concedere al narcisista un ultimo colloquio, avvertono gli psichiatri, ma le sue vittime, appunto, sono donne di cuore.

“Baby, dove sei?”, scrive a Giulia il suo assassino, “Ci stiamo preoccupando tutti!”. Poi l’ultimo sfregio, «si era colpita il collo da sola, io le ho inferto 3 o 4 colpi per non farla soffrire». Narciso non ha emozioni. L’assassino di Giulia e di Thiago ha confessato senza una lacrima.

Papa Giovanni XXIII a 60 anni dalla morte

Sessant’anni fa, il 3 giugno, lunedì di Pentecoste, alle 19,45 moriva Giovanni XXIII. Le sue condizioni si erano aggravate senza lasciar spazio a speranze la notte del 31 maggio, al verificarsi di una peritonite. Da quel momento si erano avvicendati al suo letto di dolore i fratelli, la sorella, alcuni nipoti, tutti giunti insieme al cardinale Giovanni Battista Montini. Avrebbero trascorso la loro prima notte in Vaticano – alternandosi al capezzale del Papa, con i domestici, le suore Poverelle, il segretario, alcuni cardinali – pregando, detergendogli il sudore, raccogliendone le ultime parole durante gli sprazzi di lucidità. Tutto «con pietà umana serenissima e devozione sicura della sua fede davanti all’incombente mistero della morte come se fosse avvenimento solenne e soave », scrisse Montini presente nella stanza. Tutto con compostezza. La stessa che si respirava nella piazza. Quella della gente venuta in massa per l’ultimo saluto al Papa, ma senza isteria. La gente che aveva creduto alla sua sincerità, che si era sentita oggetto della sua attenzione e tenerezza: per Martin Heidegger i due fenomeni costitutivi del nostro esistere ma, secondo Heinrich Böll, rimasti assenti troppo a lungo nei messaggeri del cristianesimo.

Angelo Giuseppe Roncalli se ne andava al termine di un’agonia che la forte fibra del suo cuore aveva prolungato, l’agonia di un Papa per la prima volta vegliata dal mondo intero. Al termine della Messa in piazza San Pietro, d’un tratto la stanza semibuia alla quale da giorni in molti volgevano lo sguardo – mentre lassù quelli del Papa fissavano il Crocifisso davanti al suo letto – si illuminò. E la gente capì che il Santo Padre era morto. «Il Papa della bontà è spirato religiosamente e serenamente nel suo appartamento, dopo aver ricevuto i Sacramenti di santa romana Chiesa», così lo speaker di Radio Vaticana, la cui voce risuonò attraverso gli altoparlanti in una piazza San Pietro gremita e stretta in un impressionante silenzio. Una bella morte – se così si può dire – avendo egli imparato ad amare davvero la vita, pur tenendo – come diceva – «le valigie sempre pronte», rendendosi «familiare il pensiero» del possibile distacco, «pronto a partire per la eterna vita» abbandonandosi con totale fiducia alla «grande misericordia del Signore Gesù». Già al concludersi della prima guerra mondiale, sul *Giornale dell’anima* aveva scritto. «Voglio una vita sempre più ardente di spirito sacerdotale e apostolico, desidero una morte santa». E sullo stesso zibaldone spirituale sulla porta dei suoi ottant’anni annotava: «debbo tenermi pronto; a morire o a vivere; per l’un caso o per l’altro, a provvedere alla mia santificazione». E ancora: «Devo tenermi pronto a questo ultimo tratto della mia vita, dove mi attendono le limitazioni e i sacrifici, fino al sacrificio della vita corporale, ed all’aprirsi della vita eterna». Un addio, quello di papa Giovanni, che ci appare oggi il suggello di una parabola umana e spirituale consumata nell’impegno – rubando parole a Boris Pasternak – di essere «vivo, vivo e null’altro, sino alla fine», ma pure la conclusione di un’esistenza condotta esclusivamente “quale servizio”, nella consapevolezza che «è solo con l’obbedienza e la pazienza che si possono guidare uomini ed avvenimenti», rubando altre parole a padre Giulio Bevilacqua. E, per chi scrive qui, un congedo che è pure un racconto tramandato in famiglia, generazione dopo generazione, tante volte ascoltato dai congiunti presenti, testimoni di un congedo descritto poi, persino nei particolari, in tante conversazioni con il fedele segretario – poi cardinale centenario – Loris Capovilla. Proprio a lui era toccato raccogliere le estreme parole capaci di prefigurare

quella Chiesa così vicina a quella desideratissima da papa Francesco: «Ora più che mai, certo più che nei secoli passati, siamo intesi a servire l’uomo in quanto tale e non solo i cattolici; a difendere anzitutto e dovunque il diritto della persona umana e non solo quelli della Chiesa cattolica». E ancora: « Non è il Vangelo che cambia, siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio». «Offro la mia vita per la Chiesa, la continuazione del Concilio ecumenico, la pace del mondo, l’unione dei cristiani. Il segreto del mio sacerdozio sta nel crocifisso che volli porre di fronte al mio letto, egli mi guarda e io gli parlo [...] Quelle braccia allargate dicono che egli è morto per tutti; nessuno è respinto dal suo amore, dal suo perdono. Ut unum sint!» aveva confidato prima di entrare in coma al suo confessore monsignor Alfredo Cavagna.

Nella stanza d’angolo al terzo piano del Palazzo Apostolico, poi, non solo tutto si era svolto secondo il “Cerimoniale dei vescovi” con il cardinale segretario di Stato Amleto Cicognani a dare inizio al suffragio, ma come aveva più volte chiesto lungo la sua vita lo stesso Pontefice, i parenti avevano recitato il “*Te Deum*” e il “*Magnificat*”. A tarda sera toccava poi allo scultore Giacomo Manzù prendere la maschera del volto e il calco della mano destra di Giovanni XXIII, ferdandone nel tempo i lineamenti, poi eternati nel bronzo: due opere che – insieme alle tombe dei genitori del Papa – “colmano” la cripta del Santuario creato attorno alla chiesa parrocchiale di Sotto il Monte, i cui abitanti a centinaia sono da ieri a Roma in pellegrinaggio insieme a molti bergamaschi e bresciani, in particolare di Concesio, il paese natale di Paolo VI.

Ieri pomeriggio è stato il cardinale Angelo Comastri, arciprete emerito della Basilica di San Pietro in Vaticano, a presiedere la Messa di apertura del pellegrinaggio nella Basilica di Sant’Andrea della Valle. Questa mattina i pellegrini si ritroveranno in San Pietro dove alle 10 ci sarà una Messa presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re, prefetto emerito del Dicastero per i vescovi, concelebrata dal vescovo di Bergamo, Francesco Beschi e dal vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada, incontrando papa Francesco in udienza subito dopo la liturgia.

Domani alle 9, invece, nella Basilica di Sant’Ignazio di Loyola in Campo Marzio un’altra Messa verrà celebrata dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi.

Già. Per un Papa considerato santo dalla *vox populi* prima ancora della canonizzazione ufficiale, si fatica ancora un po’ parlare di san Giovanni XXIII. E tuttavia, anche il ricordo del suo trapasso, oltre ad invitarci a riflettere sul tratto di strada percorso nei sessant’anni che ci separano dalle sue ultime indicazioni, non può che confermare quella che sia nella vita che nella morte frère Roger di Taizé aveva definito «una testimonianza di santità». Ricordarlo significa pure ritenere santo quel «patto di riconciliazione» al quale aveva invitato l’umanità intera intorno al suo letto di morte «che parve allora definitivo» (così Capovilla con il conforto di almeno centoventi messaggi di capi di Paesi di tutto il mondo), ma non lo è stato, e dev’essere, nel traguardo della pace, l’aspirazione di tutti.

GRAZIE

**Da Amici del Sidamo e Ospedale Psichiatrico di
AMBOKALA Madagascar
a CONAD LE VELE**

**e a tutti i suoi clienti che hanno donato punti
che hanno consentito di raccogliere 2.000 euro da
utilizzare nei loro progetti.**

GRAZIE inoltre alle Parrocchie di San Paolo e Santa Croce che hanno reso possibile questa iniziativa

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 4 GIUGNO SANTISSIMA TRINITA' - ANNO A

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 5 GIUGNO

18.30 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 6 GIUGNO

18.30 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica
18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 8 GIUGNO

18.30 SANTA CROCE MESSA SOSPESA

VENERDÌ 9 GIUGNO

20.30 GAVASSA † Roberto e Orlando Borghi

SABATO 10 GIUGNO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 11 GIUGNO

CORPO E SANGUE DI CRISTO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Ruozi Albergo e Valli – Montorsi Orlando e Albertina
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO

Domenica 4 giugno

COLLETTA PRO ALLUVIONATI ROMAGNA

Il sostegno raccolto sarà affidato alla caritas diocesana.

Giovedì 8 giugno - Corpus Domini

Cattedrale ore 19.00 celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo.
Seguirà la processione del Corpus Domini per le vie della città.
Le celebrazioni nelle chiese locali sono sospese.

DUE GIORNI PASTORALE 9-10 giugno 2023 EVANGELIZZAZIONE E SINODALITÀ

Relazioni rigenerate per una missione nuova
Centro pastorale Sacro Cuore di Baragalla Via Gilberto Baroni, 1

VENERDÌ 9 GIUGNO 2023

18.30 Accoglienza 18.45 Preghiera e saluto del Vescovo
19.00 Relazione di don Alessandro Clemenza
20.00 Cena 20.30 Dialogo con il relatore 21.45 Conclusione

SABATO 10 GIUGNO 2023

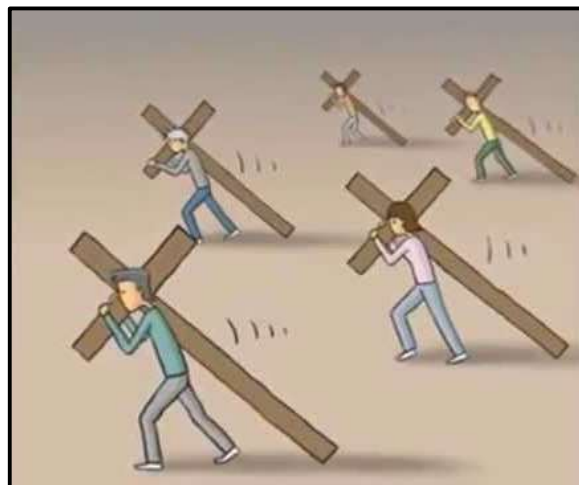
9.15 Preghiera e lectio del Vescovo
10.15 Laboratori di ascolto a piccoli gruppi
13.00 Pranzo 14.00 Dialogo con il Vescovo sui lavori del mattino
15.45 Preghiera 16.00 Conclusione
Contributo libero per la cena e il pranzo. **Chi non lo ha ancora fatto ha tempo fino a lunedì 5 giugno (entro sera)**

al seguente link: <https://forms.gle/kuneFZV5mnVaYHTS7>

“...chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me”

Mt 10,38

Incontro on line con
padre Alberto Maggi



Sabato 10 giugno dalle 17.30

Chi è interessato, è pregato di inviare una mail all'indirizzo giuliu10@gmail.com entro il 9 giugno e riceverà il link per il collegamento nel pomeriggio del 10 giugno.

Gavassa - prime comunioni

Domenica 4 giugno ore 10 terzo gruppo di Nicola

Domenica 4 giugno

Circolo parrocchiale Gavassa
dalle 18 alle 20 gnocco fritto

Campi estivi delle suore Figlie Di Gesù a San Zeno di Montagna (VR):

Per bambine della scuola primaria dal 2 all'8 luglio,
per ragazze secondaria di primo grado dal 9 al 15
luglio

Info ed iscrizioni: sr Maria Assunta tel 0458003894